

Taja Kramberger

cura e traduzione Michele Obit urednik in prevajalec
progetto editoriale Donatella Ruttar založniški načrt

Rifugio Tapù

ilustracije

Taja Kramberger
Serena Obit Gonzalez

illustrazioni

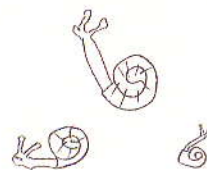
Tihota pa objema use
an biesede nimaju glasu

Renzo Gariup

*Niente è così nascosto, da non poterlo trovare
e di nuovo perdere!*

*Niente è tanto degno di memoria, da non
poter essere dimenticato e rievocato attraverso i ricordi degli altri!*

*Niente è così insonnolito da non poter rimanere desto
e brioso anche quando sopravviene l'epidemia del letargo!*



*Ogni riferimento alla realtà è più che casuale
– ma, miei cari bambini, il più che casuale non esiste;
e quanto avete davanti a voi è pura invenzione!*



Come migliorare la storia...

Chi lo sa perché tutte le scuole del mondo insegnano allo stesso modo? Dapprima si deve leggere qualcosa, poi questa cosa va invariabilmente restituita al maestro o alla maestra. È come se per pranzo mangiassimo un branzino o poi lo cacassimo di nuovo nel mare, dove felice nuoterebbe incontro ad un nuovo pranzo o ad una cena. Forse sarebbe economico, ma il nostro apparato digerente perderebbe la sua funzione e noi l'albumina, l'energia e chissà come andrebbe a finire.

Non sarebbe invece più divertente e più adatto alla ginnastica dei nostri cervelli iniziare un libro di testo così:

Alexander Graham Bell, l'uomo che non inventò il telefono ma che rubò l'invenzione al povero e malaticcio inventore italiano Antonio Meucci, in vita, oltre ad attendere incessantemente al varco le idee degli altri, fece anche qualcosa di buono, qualcosa per cui vale la pena ricordarlo. Poiché i suoi genitori erano sordomuti, insegnò a dei sordomuti, tra questi a Helen Keller.

Perché i maestri e le maestre non ci insegnano che l'essere vivente più vecchio al mondo è un fungo, che la lingua della balena azzurra è più pesante di un intero elefante e che i topi non amano la menta piperita perché il suo forte odore demolisce i loro canali di comunicazione. Quindi, se vedete un topo che mastica una gomma alla menta piperita, è di certo un abbaglio oppure vi prende per i fondelli.

Perché nessuno ha mai pensato di suddividere la storia e le altre materie in più fasi o sistemi e, diciamo, in una prima fase studiare a memoria e accumulare dati, in una seconda poi sbuciarli – come sbuciamo le arachidi: una cosa è la buccia, un'altra il guscio ed una terza il nocciolo – ed ordinarli dando loro un senso? Propongo quindi che quanto sia completamente inutilizzabile si impari nei primi cinque anni della scuola primaria, negli ultimi quattro invece si potrebbe dare nuova forma a quanto accumulato, l'inutilizzabile rimuoverlo nelle stanze d'attesa dei ricordi.

La maestra ha detto: «È tempo, miei cari scolari di sesta, di passare ad un secondo livello della storia, che annulla i dati del primo livello, perciò dovete fare ancora più attenzione che qualcosa non sfugga.»

Coloro che non riuscissero a passare ad un secondo livello meno superficiale, rimarrebbero al primo e con fare da secchione comunicerebbero tra di loro. Ci lascerebbero, a noi che non siamo per la superficialità, in pace con i nostri sproloqui. In questo modo da una parte si eviterebbe di dover parlare con le persone del primo livello, che conoscono i dati solo a memoria ma non sanno pensare, dall'altro i malintesi, l'insolenza e le antipatiche discriminazioni dei bambini dotati del secondo livello che i noiosi adulti del primo vorrebbero insegnare.



«Salve,» diremmo all'interlocutore o all'interlocutrice, «lei ed il suo senno siete del primo o del secondo livello?» E se rispondessero «Del primo!» replicheremmo «Le auguro una bella giornata ed una felice ricerca di appropriati compagni di primo livello» ed immediatamente ce la fileremmo, visto che in una conversazione del genere sarebbe sprecata qualsiasi parola.

Così oggi certi dissoluti manager e piedager, e uomini d'affari, economisti, rettori, direttrici e compagnia, che ci impongono il loro punto di vista, meglio e senza ostacoli potrebbero fare chiacchiere di primo livello tra di loro, con lo che il secondo livello di storia rimarrebbe completamente incontaminato dalle loro rapacità e balordaggini alla moda. Noi, che amiamo la ricerca, avremmo poi sempre accanto interlocutori ed interlocutrici equipollenti.

I giochetti dell'erronea distribuzione dei bambini a scuola, una trovata più da insegnante che da scolaro, verrebbero meno. Le ultime classi della primaria servirebbero per cercare di capire in cosa ci hanno ingannato nei primi cinque anni e perché era necessario. Anche l'inganno può essere un'esperienza importante; bisogna intenderlo e farci luce da ogni lato. Ed in questo modo presto intenderemmo in cosa consiste il piccolo truccetto pedagogico dello studiare a memoria.

Non si tratta, ovvio, di sapere qualcosa e con ciò, che non hai nemmeno scoperto e che nemmeno comprendi, di darti delle arie, piuttosto di riuscire a comprendere anche i dati più inservibili o apparentemente inservibili, amalgamarli nella storia, nel pensiero, nell'immaginazione o nell'invenzione. Qui sta il segreto: i dati inservibili e uniti al contrario vanno pure loro bene.

Di più: sono del tutto necessari e insostituibili per quanto voglio raccontarvi. Bisogna conoscerli, imparare a comporli con giudizio: con i mattoncini di lego puoi costruire i manieri e le città più insolite, ma puoi anche restarci seduto crucciato in cima senza pensare ad alcunché.

I mattoncini non ne hanno colpa!

Nell'ultimo anno gli scolari e le scolare potrebbero abbandonare del tutto il primo poco originale e banale livello di storia, vale a dire i dati, i nomi, le battaglie e le conquiste, per occuparsi della signora ovvero regina a cui è venuta in mente quella tal cosa originale, perché era più istruita e più intelligente di suo marito, della di lei imponenza, visto che aveva tempo per leggere, per riflettere e discutere con i cortigiani, con persone istruite e con le cameriere. E di quale idea della donna si è poi appropriato il marito, a cui la storia non ha poi dato il giusto peso come ha fatto con lei. O potrebbero interessarsi a quale gioco stanno giocando i bambini nel quadro di Pieter Bruegel il Vecchio nel 16. secolo e di quali nel frattempo siamo riusciti a dimenticare. Questa dimenticanza ha immiserito la nostra infanzia e forse per questo oggi l'unico triste divertimento che hanno i bambini è elettronico.

Forse conoscete il vecchio gioco che si faceva tra pastori, Koza klanf. Ma, cari bambini, sapete anche cos'è la *petecanka*?

Romilda mi ha raccontato che la giocavano a Topolò quand'erano piccoli. Si giocava con dei sassolini che dovevi tirare in aria e acchiappare al volo. Non so in realtà come, ma solo il suono del nome di questo gioco lo rende bello e divertente. Vedete quanti giochi si sono persi nel passato e che incredibile peccato sia questo per la storia infantile del secondo livello, che influenza tutta la nostra vita.

Una distinzione davvero minima tra l'applicazione nello studio ed il pensiero nella scuola primaria, se distribuissimo correttamente i livelli, causerebbe una vera rivoluzione e la stupidità umana avrebbe la possibilità unica di, gradualmente ma con onore, estinguersi.

Capite?

No?!

Niente di male. L'importante è che abbiate letto quanto sopra. Magari inizierà a delinarsi ed a venire a galla dalla memoria tra una ventina d'anni.

Il primo livello della storia, l'imparare a memoria, è penoso ma è condizione indispensabile per il secondo livello, dove iniziamo a collegare le cose in maniera differente. Ma di questo si rendono conto solo in pochi, gli eterni pigroni sono condannati al blabla del primo livello, cosa che – fate attenzione! – non significa che proprio la pigrizia creativa a volte non sia essenziale per la distribuzione delle materie e delle idee più importanti. Per il secondo livello devi pensare e sapere che dalle miniere dimenticate dovrai estrarre le informazioni storiche che il primo livello ha sottaciuto. Questo è il più difficile lavoro al mondo.

Ed i libri per bambini lo fanno.

Il porcoforte



E adesso, cari bambini, parleremo in breve di una storia dimenticata che gli arrivististi che pensano di saper tutto, ma nulla sanno e ancor meno comprendono, di certo non conoscono. Guardate un po' cosa ci hanno taciuto i libri di storia!

Un tempo – alla metà del 15. secolo – viveva un re francese di nome Ludovico XI (Undicesimo). Era molto sagace e ingegnoso, ma allo stesso tempo un sinistro farabutto che con degli intrighi aveva ottenuto grande ricchezza e molti possedimenti. E poiché nella storia, per come la conosciamo ora, l'intrigo era tenuto in gran conto, questo deve per forza valere anche per uno dei più potenti re francesi. Ancor prima di occupare il trono e di dedicarsi alla conquista, aveva deciso di occupare il tanto tempo libero che aveva a disposizione con insolite voglie ed imprese.

Un giorno ordinò all'abate del monastero di Baigne, che era una persona eccezionalmente ingegnosa ed era nota per inventare strumenti musicali, di organizzargli un concerto per voci animali. Vi potete immaginare l'imbarazzo dell'abate, ma questi non esitò poiché sapeva che con il principe ereditario non c'era molto da scherzare. Richiese un sostegno finanziario e lo ottenne.

Quindi elaborò manualmente uno strumento al quale attaccò più porcellini di differenti età ed intonazioni. Distribuí i porcellini in maniera che fossero conformi alla scala dei toni che desiderava ed alle composizioni che intendeva eseguire. Perché i porcellini emettessero poi la loro voce, sistemò dietro di loro dei particolari paletti appuntiti che, quando l'abate premeva sul tasto, pungevano i porcellini nel didietro. Così nacque il porcofono, strumento descritto da vari cronisti nel 17. secolo. Ed i porcellini grugnivano così armoniosamente che i re ed i suoi ospiti, che si divertivano un mondo, potevano riconoscere le composizioni che erano in programma.

Non dimenticate, bambini, che allora non esistevano ancora associazioni contro le molestie agli animali, che oggi un simile concerto di certo renderebbero impossibile, come sarebbe giusto. Ad ogni modo un capitolo musicale per certi aspetti strambo come questo rientra nella storia della musica e nella storia dei porcellini, se mai ce l'avremo. Per altro, sarebbe giusto averla.

Potrebbe comprendere anche il capitolo sull'uso o l'abuso degli animali, certo, ma questa materia ancora non esiste. È pur ovvio che gli animali da soli alle persone non danno nulla, come sta scritto nei vecchi libri di testo: la mucca dà il latte, la capra dà il formaggio, la gallina dà le uova. Avete mai incontrato una mucca mentre suona alla porta nel settimo piano di un condominio dicendo: «Muuuona sera signora, vi darò il latte per il puré di patate di domani, preparate la pentola e stringetemi le mammelle.»? Io no.

